

Salari... in crisi

Salari, Produttività e Distribuzione del reddito

a cura di:

Agostino Megale

Lorenzo Birindelli

Giuseppe D'Aloia

Riccardo Sanna

Riccardo Zelinotti

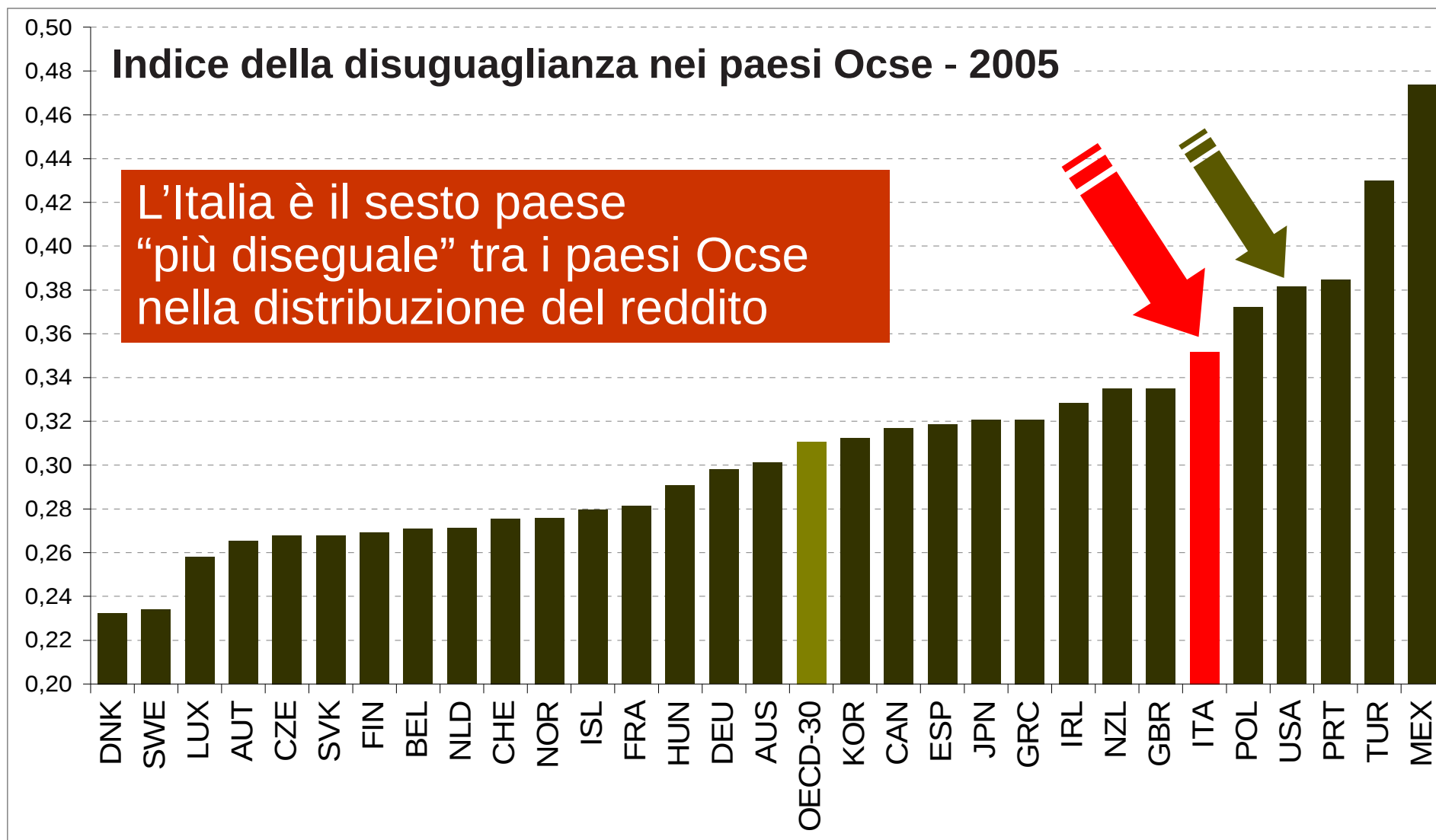


27 marzo 2009

Crisi: Previsioni per l'Italia...

<i>variazione media annua (%)</i>	PIL		Inflazione*	
	2009	2010	2009	2010
Ocse (anticipazione 31 marzo 2009)	-4,2	n.d.	n.d.	n.d.
CSC (26 marzo 2009)	-3,5	+0,8	1,0	1,6
Ires-Cgil (16 marzo 2009)	-3,0	-0,1	1,2	2,2
ISAE (25 febbraio 2009)	-2,5	+0,4	0,9	2,0
REF (3 febbraio 2009)	-2,5	-0,1	1,3	1,7
CER (22 gennaio 2009)	-1,9	+0,6	1,2	1,7
Comm. UE (19 gennaio 2009)	-2,0	-0,3	1,2	2,2

Le diverse disuguaglianze



Le disuguaglianze all'origine della crisi

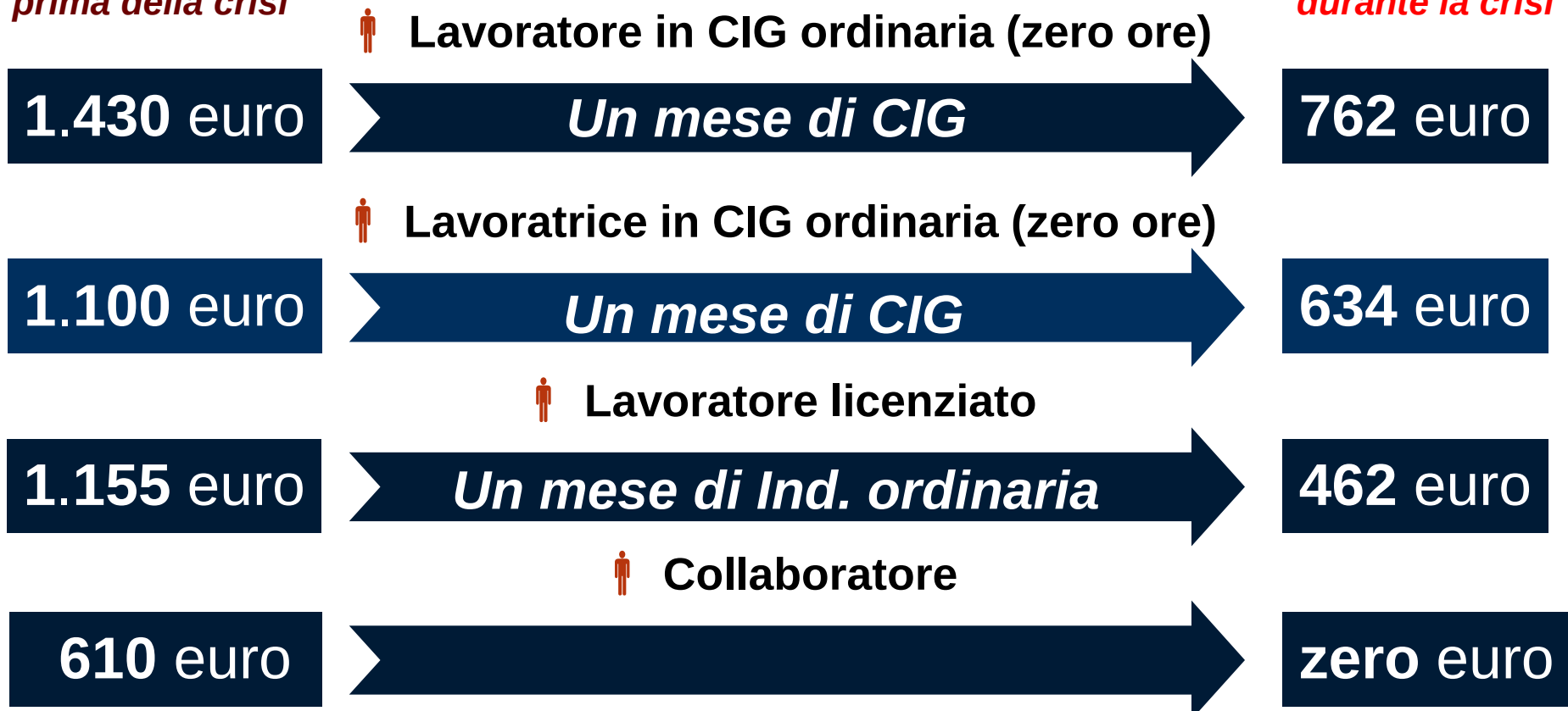
	Salario netto mensile
<i>Lavoratore dipendente standard (2008)</i>	1.240 euro
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	-13,4%
<i>Lavoratrice</i>	-17,9%
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	-26,2%
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	-26,9%
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	-27,1%

I lavoratori più colpiti dalla crisi

Le disuguaglianze nella crisi

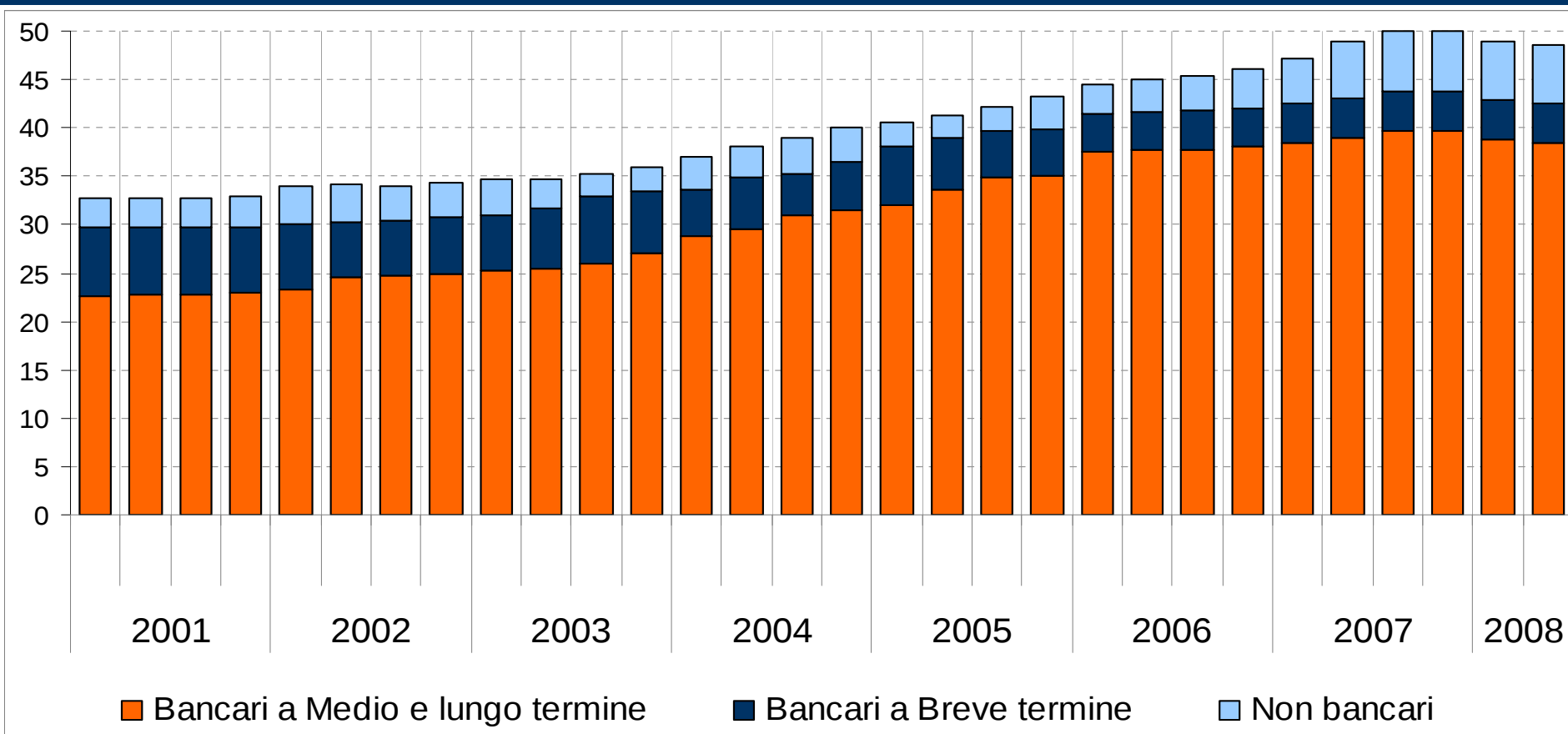
*Retrib. netta mensile
prima della crisi*

*Retrib. netta mensile
durante la crisi*



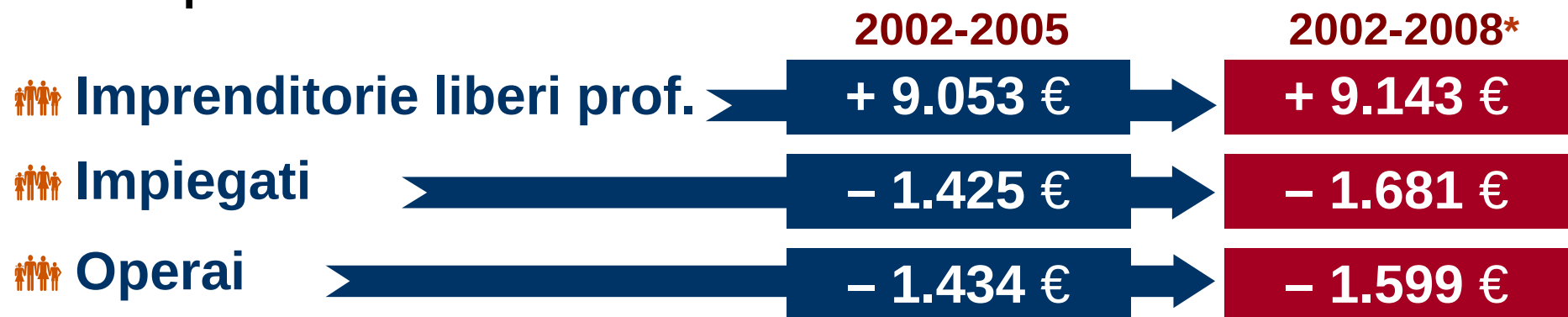
I debiti delle famiglie

Il rapporto tra debito (mutui, credito al consumo, etc.) e reddito disponibile lordo ha **raggiunto il 50%** (circa **17 punti in più dal 2001 al 2008**): circa **15.900** euro annui di debiti, che in una famiglia di lavoratori dipendenti sono rappresentati per il 79,4% da immobili abitativi, per il resto da debiti per consumi e per attività lavorative.

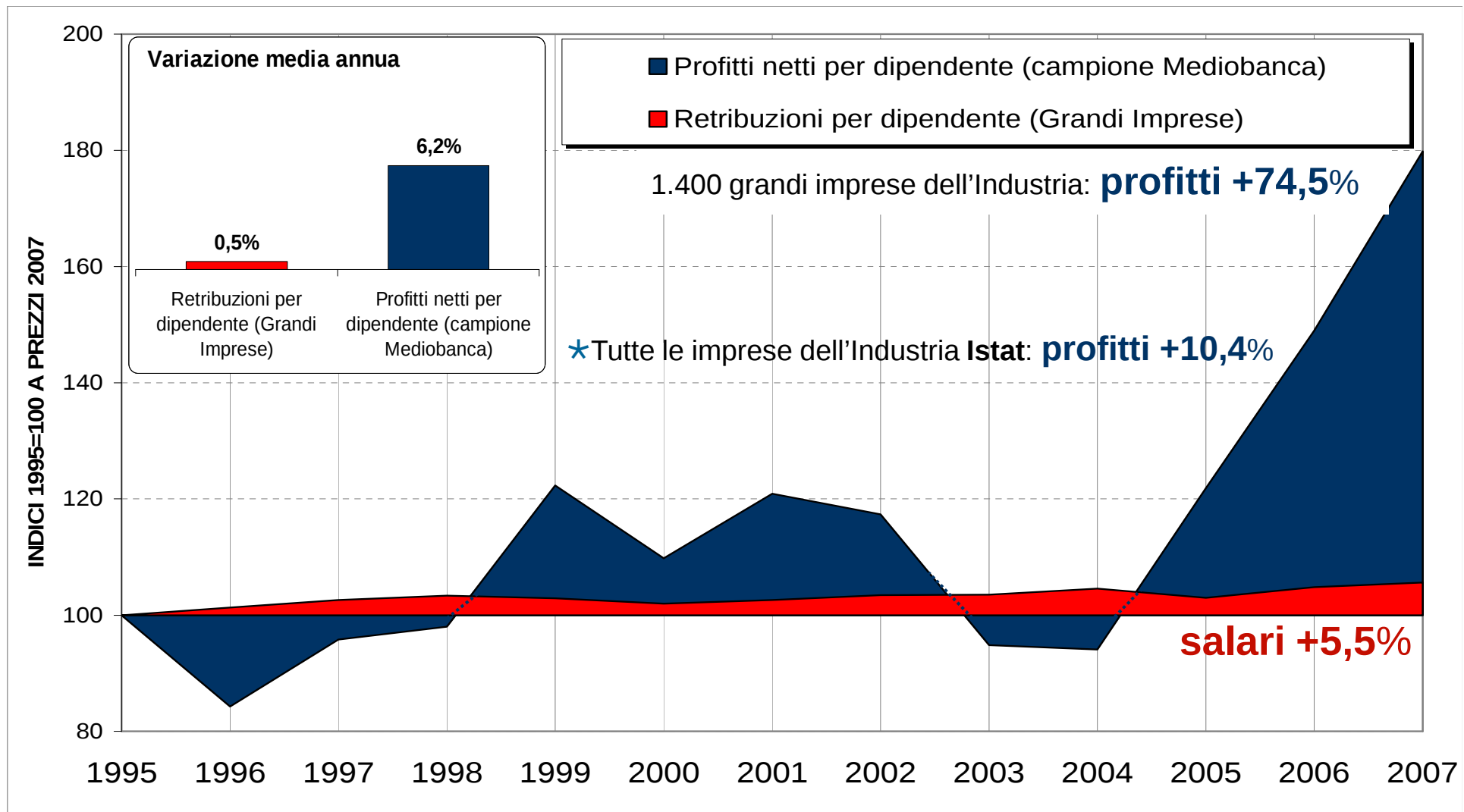


Il potere d'acquisto dei redditi familiari

- Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia (2008) sui redditi delle famiglie italiane, il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane. Il 50% delle famiglie infatti si trova sotto la soglia dei 26.062 euro annui. Il 10% sopra i 55.712 euro.
- ➔ L'impatto della crisi sulla distribuzione del reddito e sull'equità, considerando l'abbattimento delle retribuzioni per effetto del ricorso agli ammortizzatori sociali, **produrrà un ulteriore perdita di potere d'acquisto.**



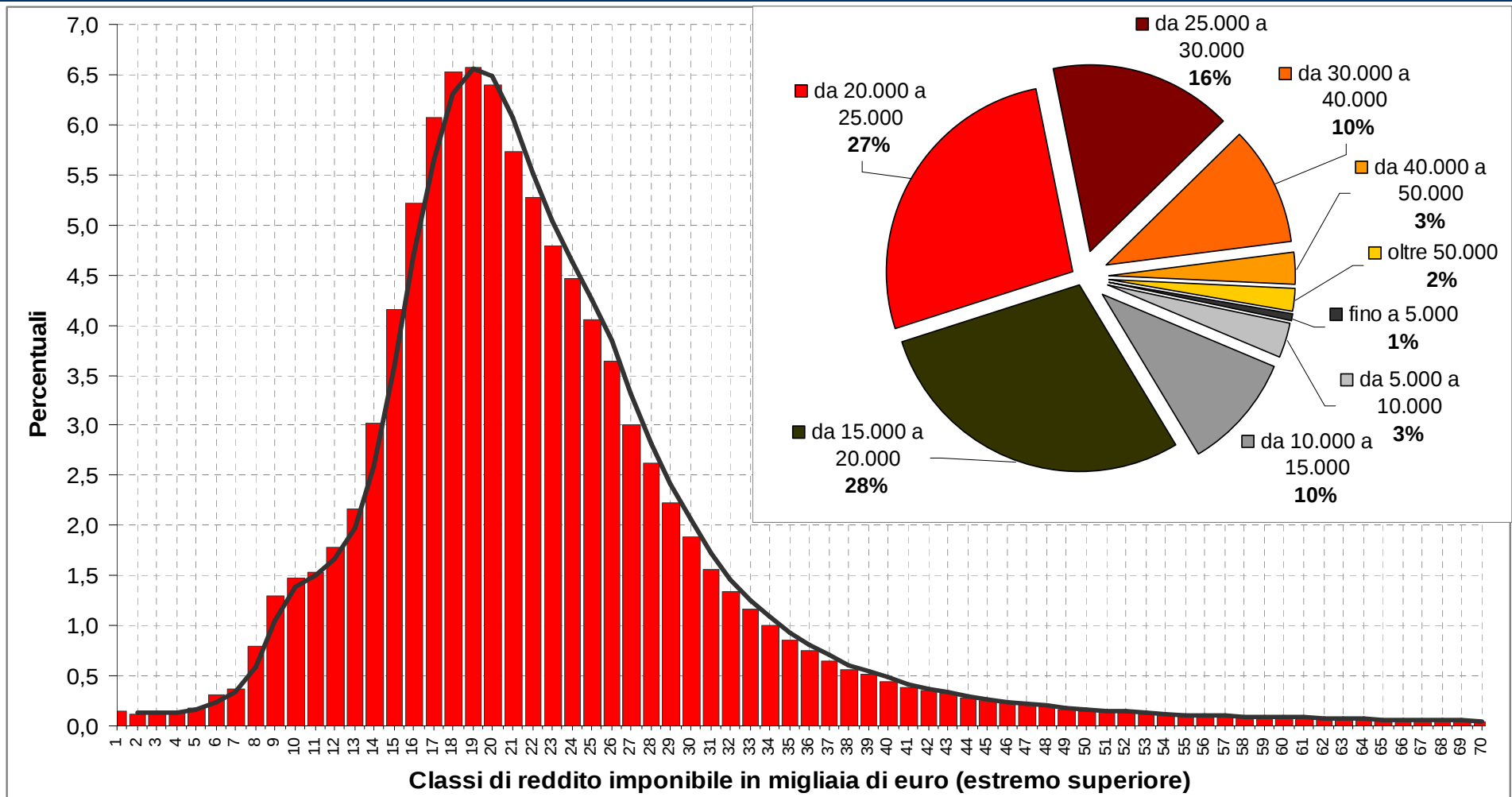
Quanto sono cresciuti i profitti?



Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat (*Grandi Imprese*) e Imprese Campione Mediobanca (Industria in s.s.): profitti per dipendente = redd. operativa+redd. finanziaria ordinaria, al netto delle imposte.

La distribuzione del reddito

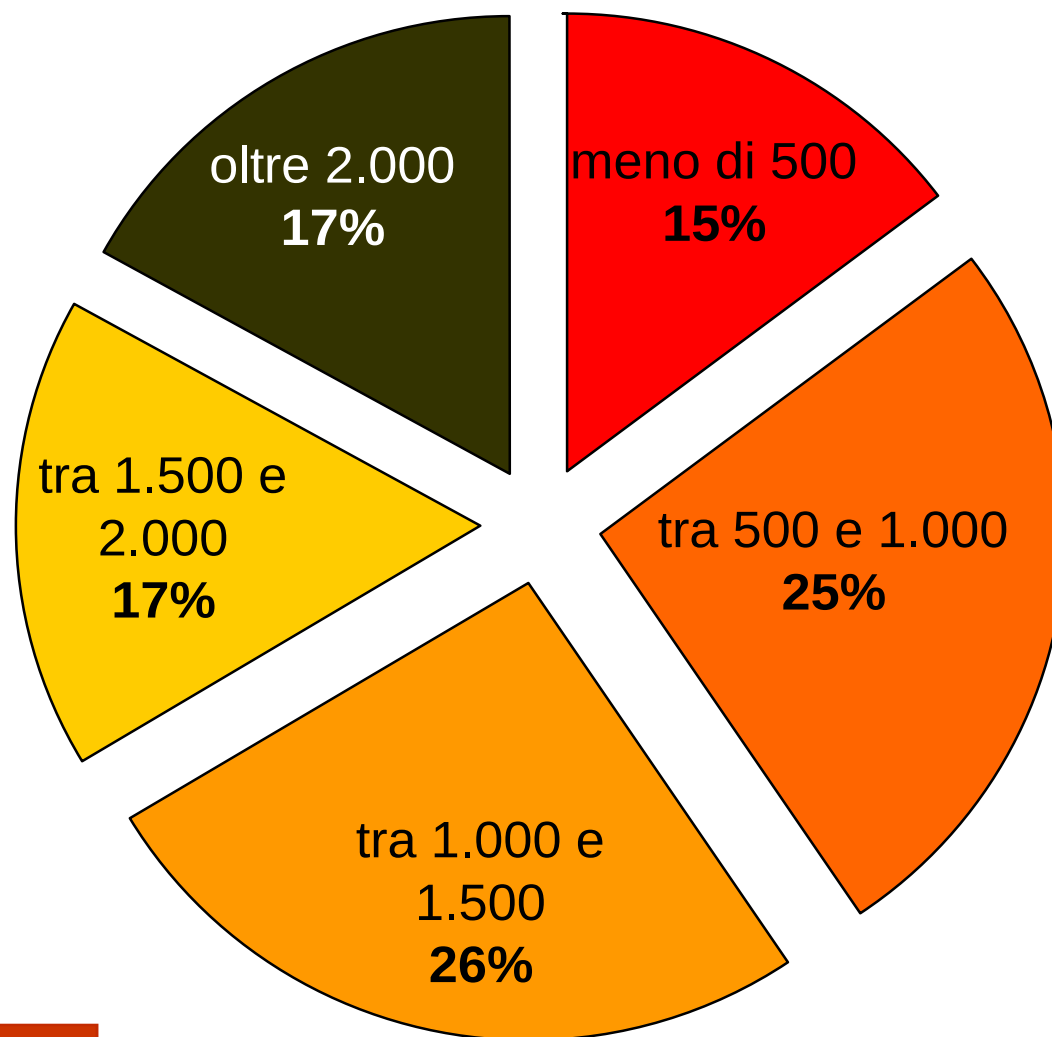
Secondo i nostri dati oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 6,9 milioni ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne.



Il reddito dei pensionati

Distribuzione dei beneficiari di pensioni di vecchiaia e anzianità per classi di reddito mensile lordo

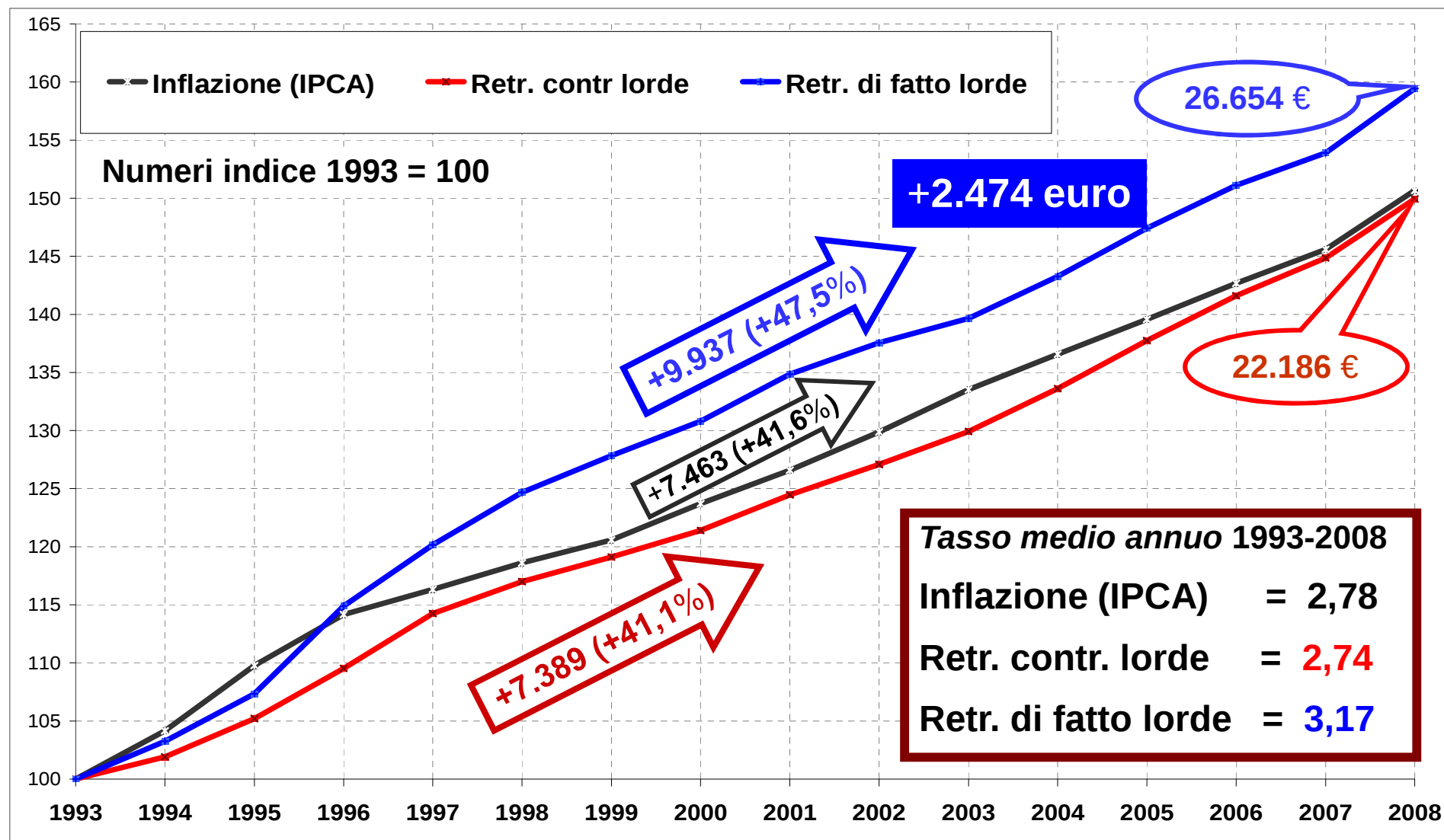
✱ Oltre 7,5 milioni (66%) di lavoratori in pensione guadagna meno di mille euro netti mensili.



Salari e Inflazione 1993-2008

- Secondo i dati Istat dal 1993 al 2008 l'inflazione è cresciuta del **41,6%**, le retribuzioni contrattuali del **41,1%** mentre le retribuzioni di fatto del **47,5%** (**+0,4%** annuo oltre la retribuzione contrattuale e l'inflazione).
- Attualmente quindi la retribuzione di fatto lorda media annua, pari a circa **26.654** euro, ha poco più dello stesso valore del 1993, quando era circa 16.717 euro a prezzi correnti (**32.400mila lire**).

Salari e Inflazione 1993-2008: Le *retribuzioni contrattuali* hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto le *retribuzioni di fatto* sono cresciute di **5,9 punti (+2.474 euro)** oltre l'inflazione



Il netto in busta paga 1993-2008

■ Crescita zero: salari netti fermi al 1993

La contrattazione è importante ma da sola non basta!

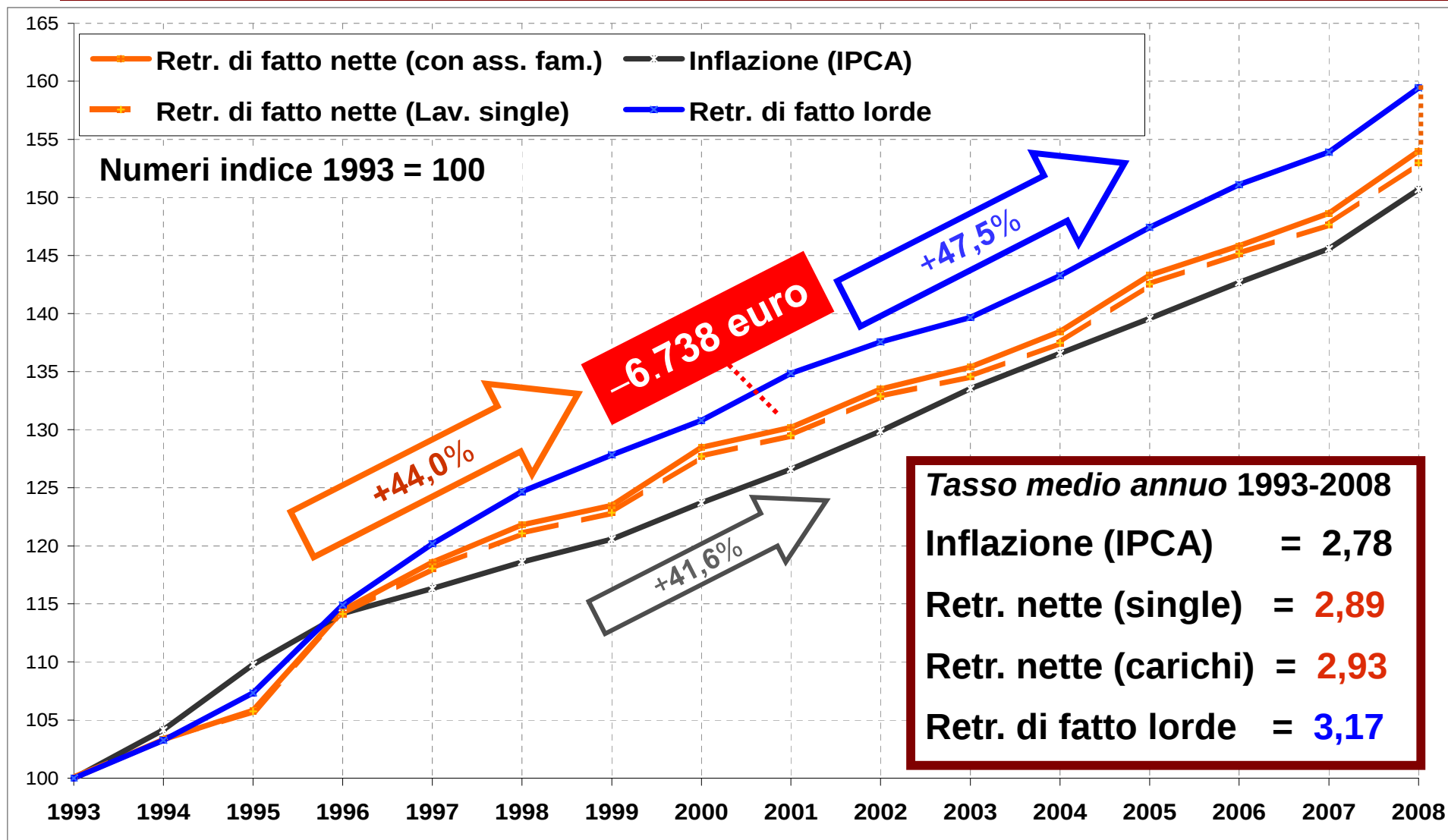
Serve una nuova politica dei redditi

- Dal 1993 al 2008 le retribuzioni nette (+43,3% il lavoratore single e +44,0% il lavoratore con carichi familiari) sono cresciute meno delle lorde (+47,5%). Il fisco dunque ha mangiato i guadagni di produttività.

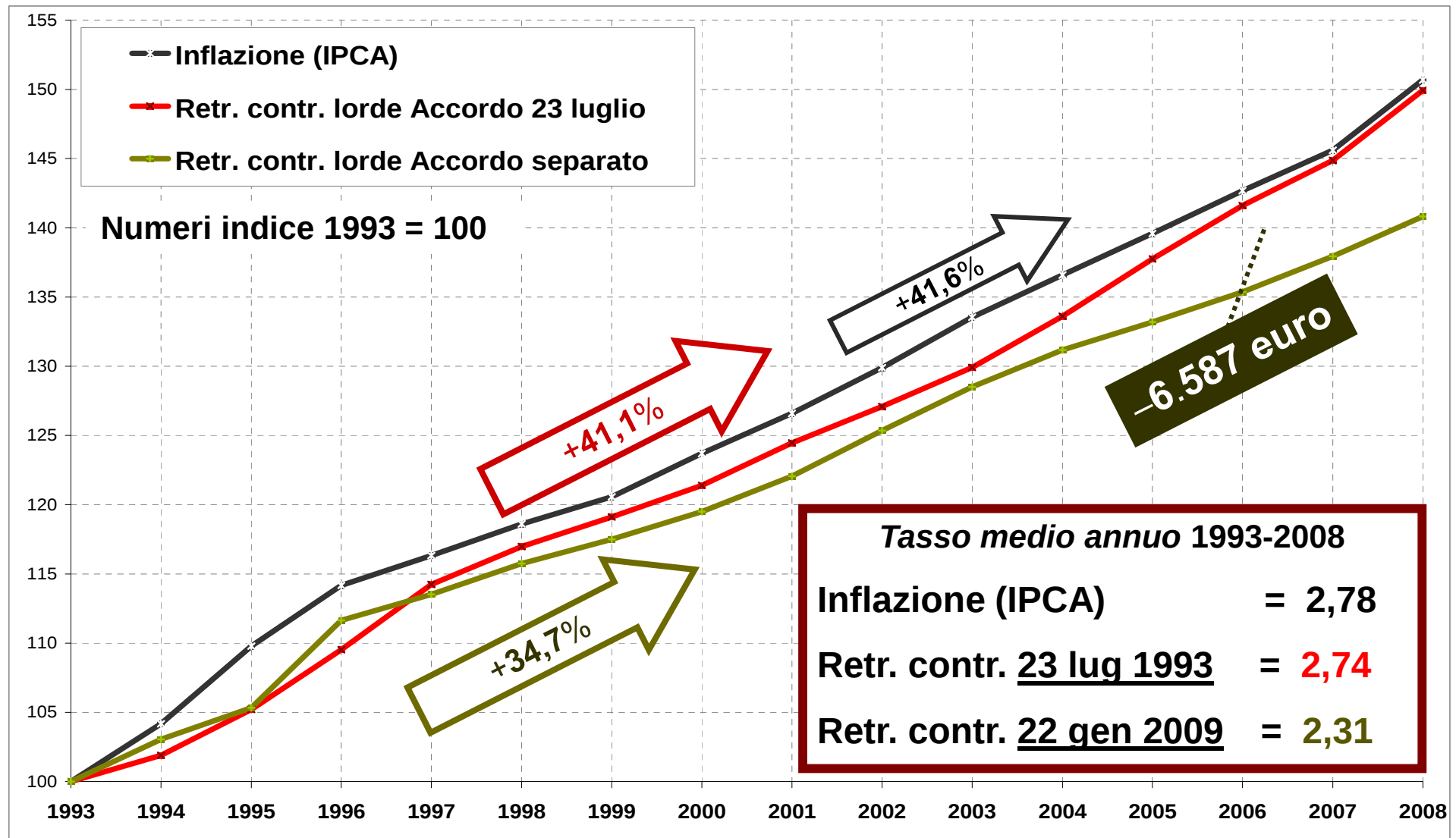
➡ Dalle buste paga dell'intero periodo lasciati al fisco **6.738 euro cumulati** (in termini di potere d'acquisto) per lavoratore dipendente, poiché le retribuzioni nette sono cresciute **3,5 punti in meno** (4,2 punti in meno per un lavoratore senza carichi familiari) delle retribuzioni di fatto lorde.

➡ Lo Stato ha beneficiato di circa **112 miliardi di euro**, tra maggiore pressione fiscale e fiscal drag.

Il fisco ha mangiato la poca produttività redistribuita: circa 112 miliardi di euro cumulati in 15 anni



Se avessimo avuto l'Accordo separato dal 1993 al 2008, in aggiunta alla perdita fiscale, avremmo perso altri 6.587 euro cumulati di potere d'acquisto, soprattutto in relazione alla riduzione del valore punto o base di calcolo.



Retribuzioni e Inflazione nel 2008

- Inflazione 2008: Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi UE (**IPCA**)
= **Deflatore** dei consumi interni delle famiglie

inflazione effettiva

3,5%

- Retribuzioni contrattuali 2008

crescita zero

3,5%

± 0%

- Retribuzioni di fatto 2008

con la produttività

4,3%

+0,8%

- Retribuzioni nette di fatto 2008

pressione fiscale

3,5%

± 0%

La perdita delle retribuzioni reali 2002-2008 è pari a –2.467 euro

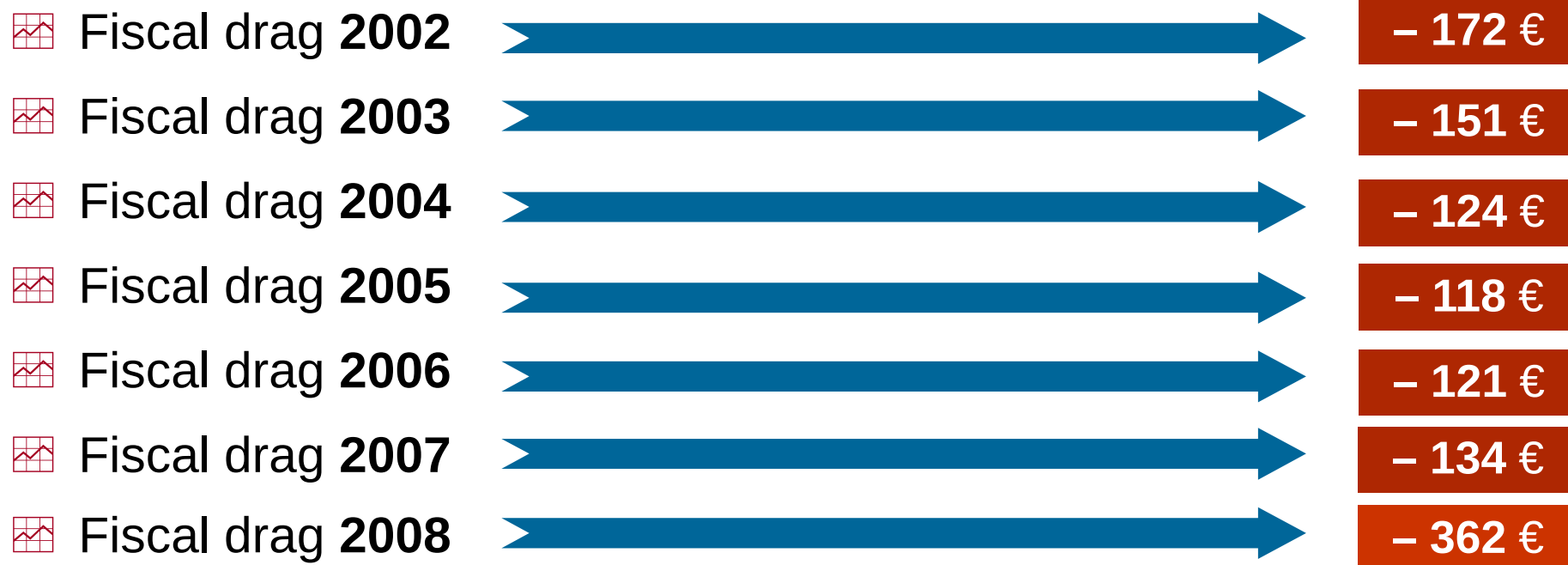
	Inflazione ^(a)	Retribuzioni ^(b)	
✗ 2002	 (2,9%)	 (2,4%)	➡ (–0,5%)
✗ 2003	 (2,9%)	 (1,8%)	➡ (–1,1%)
Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2002-2003			– 2.588 €
✓ 2004	 (2,6%)	 (2,7%)	➡ (+0,1%)
✓ 2005	 (2,3%)	 (2,3%)	➡ (+0,5%)
✓ 2006	 (2,7%)	 (3,3%)	➡ (+0,6%)
✓ 2007	 (2,2%)	 (2,3%)	➡ (+0,1%)
✓ 2008	 (3,5%)	 (4,3%)	➡ (+0,8%)
Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2004-2008			+ 1.303 €
Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2002-2008			– 1.285 €

Nel periodo 2002-2008 un lavoratore, con retribuzione lorda media annua di 26.654 euro, **considerando la mancata restituzione del *fiscal drag*, ha accumulato una perdita di potere d'acquisto di –2.467 euro**, nonostante il recupero degli ultimi anni.

Fonte: elab. Ires-Cgil su dati Istat.

(a) Deflatore dei consumi interni (*Contabilità Nazionale*). (b) Indagine OROS, lav. dip. "regolari" non agricoli (escl. i dirigenti) settore privato_

Fiscal drag 2002-2008



➡ **Totale Mancata restituzione fiscal drag** (d.l. n. 69/1989) **- 1.182 €**

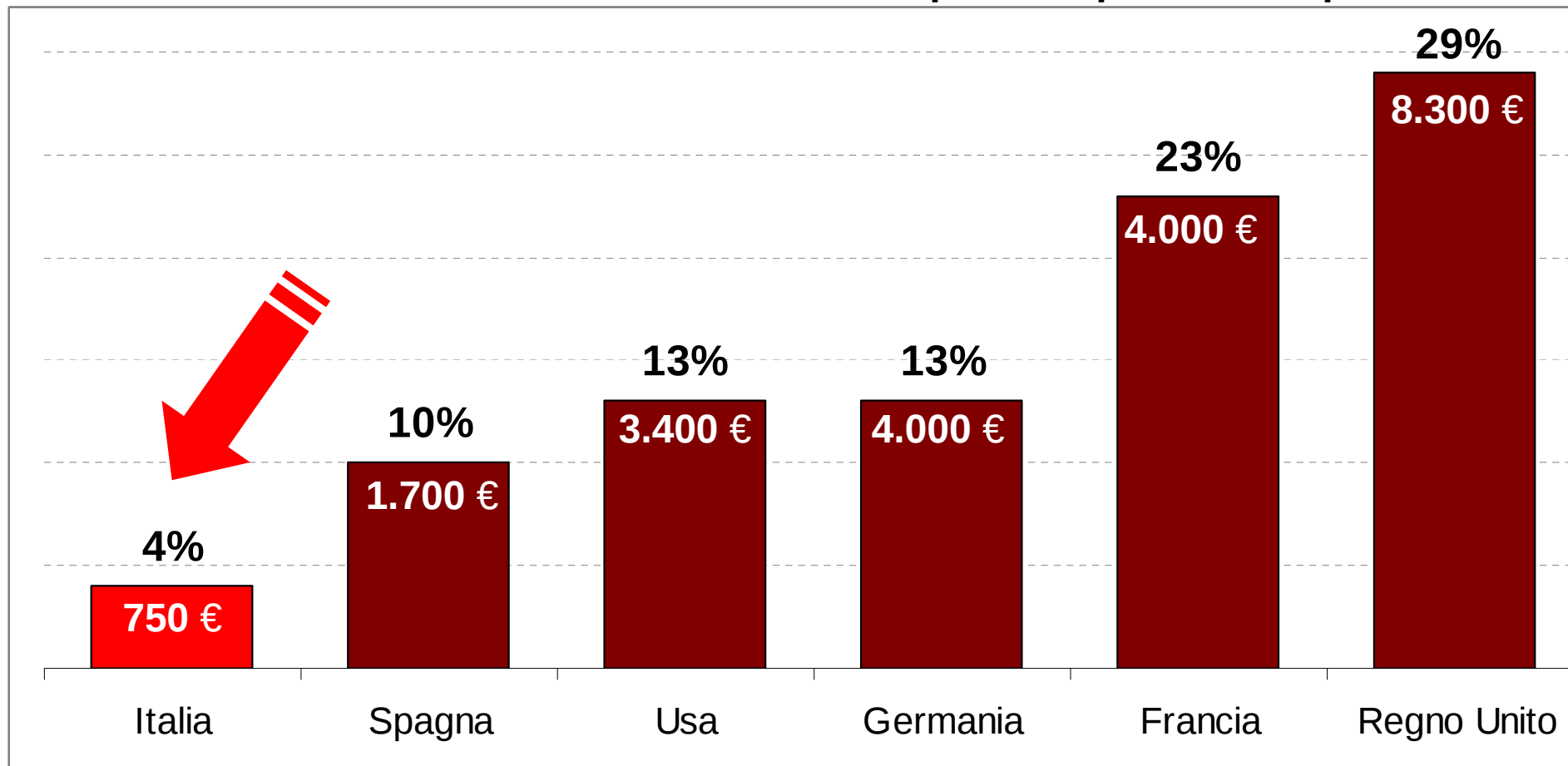
Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di **0,3 punti** per chi è senza carichi e di **0,5 punti** per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del *fiscal drag* costa **3,6 miliardi** di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del *fiscal drag* sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di **un punto** percentuale per i lavoratori senza carichi e di **mezzo punto** percentuale per chi ha carichi.

Perché si perde potere d'acquisto 2002-2008

- ☑ La difesa del potere di acquisto dei salari dall'inflazione era prevista dal protocollo del 23 luglio che assegnava ai Contratti nazionali questa funzione. Quanto avvenuto nei primi anni Duemila dunque non è attribuibile né al Protocollo di luglio né alla struttura contrattuale lì prevista. Le responsabilità dipendono esclusivamente dalle scelte di politica economica e fiscale.
- ☑ **Inflazione programmata 2002-2003 metà di quella reale**, è stata la causa della perdita del potere d'acquisto. Dal 2004 e al 2008, nella maggioranza dei casi, i Contratti rinnovati hanno recepito l'opzione sindacale di utilizzare l'inflazione attesa.
- ☑ Perde di più chi ha impiegato più tempo, 12-18-24 mesi, per **rinnovare un contratto**.
- ☑ **Mancata restituzione del fiscal-drag** dal 2002 al 2008.
- ☑ **Bassa redistribuzione media della produttività.**

Confronti internazionali: dinamica del potere d'acquisto

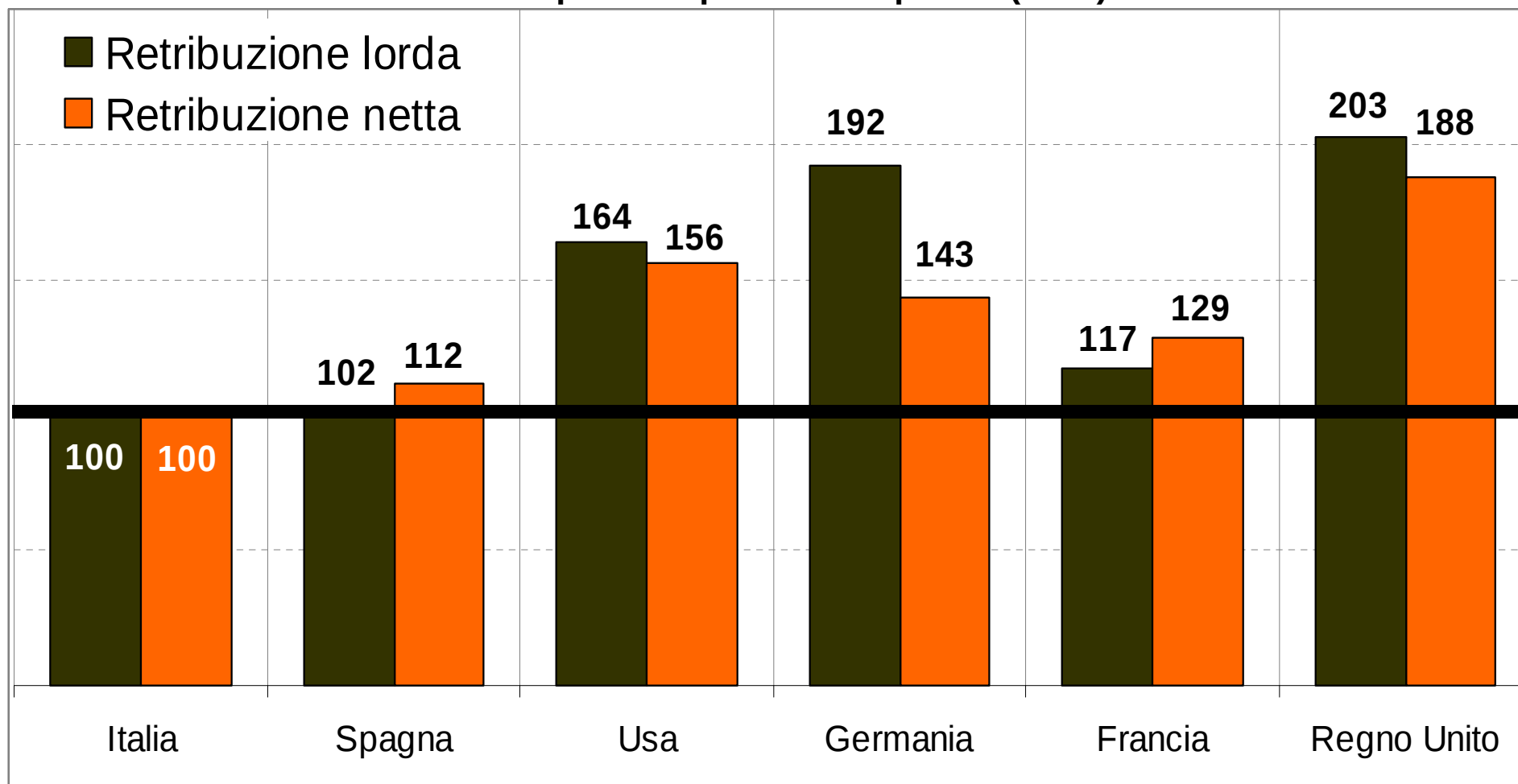
Incremento retribuzione lorda reale 1993-2007 a parità di potere d'acquisto*



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in *PPP*, *Purchasing Power Parity* (Parità di potere d'acquisto). La *PPP* e la serie senza il 2008 spiegano la differenza con lo scostamento del 5,9% mostrato in precedenza.

Confronti internazionali: salari

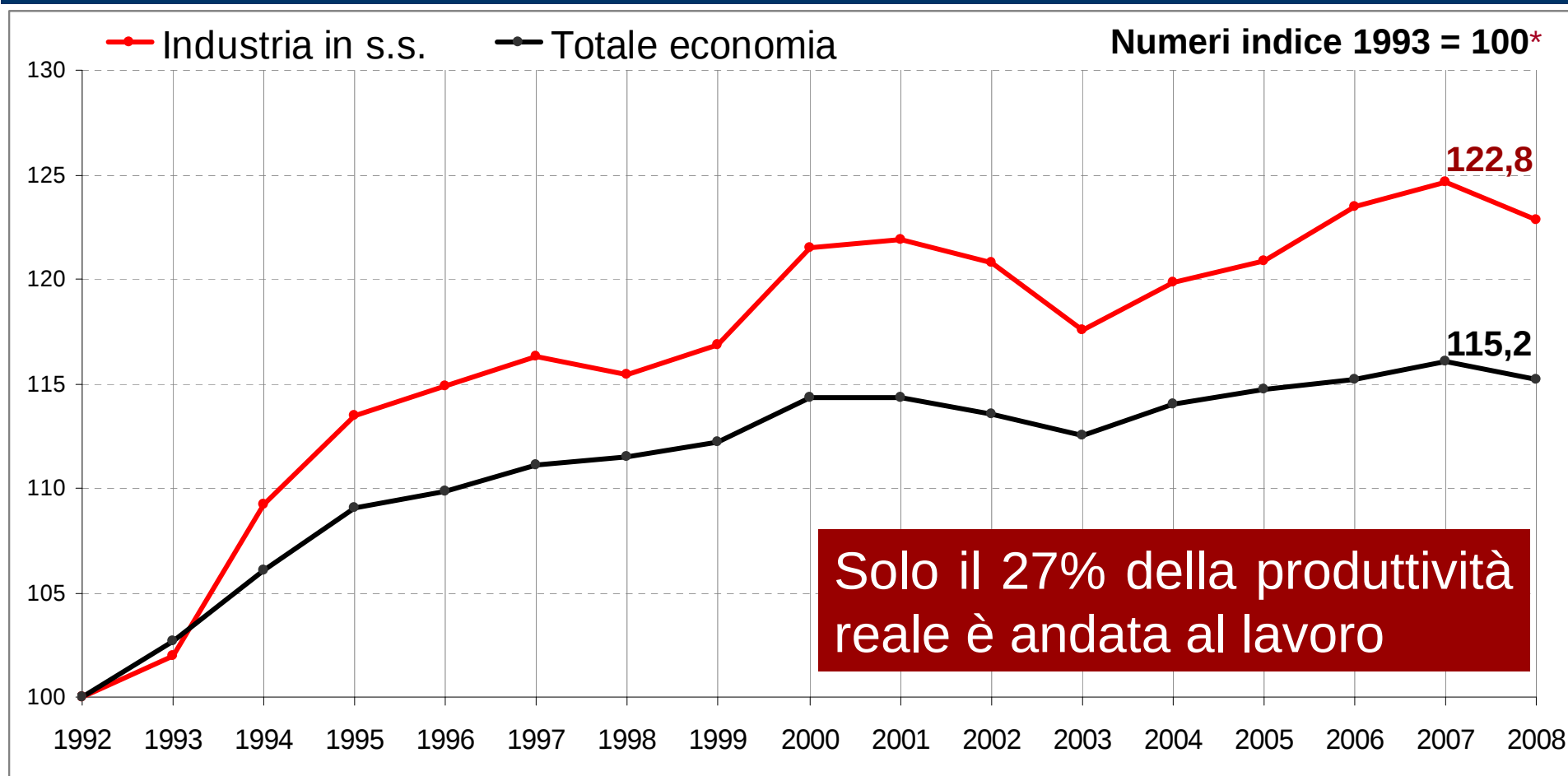
Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto* (2007) Numeri indice Italia = 100



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, *Purchasing Power Parity* (Parità di potere d'acquisto).

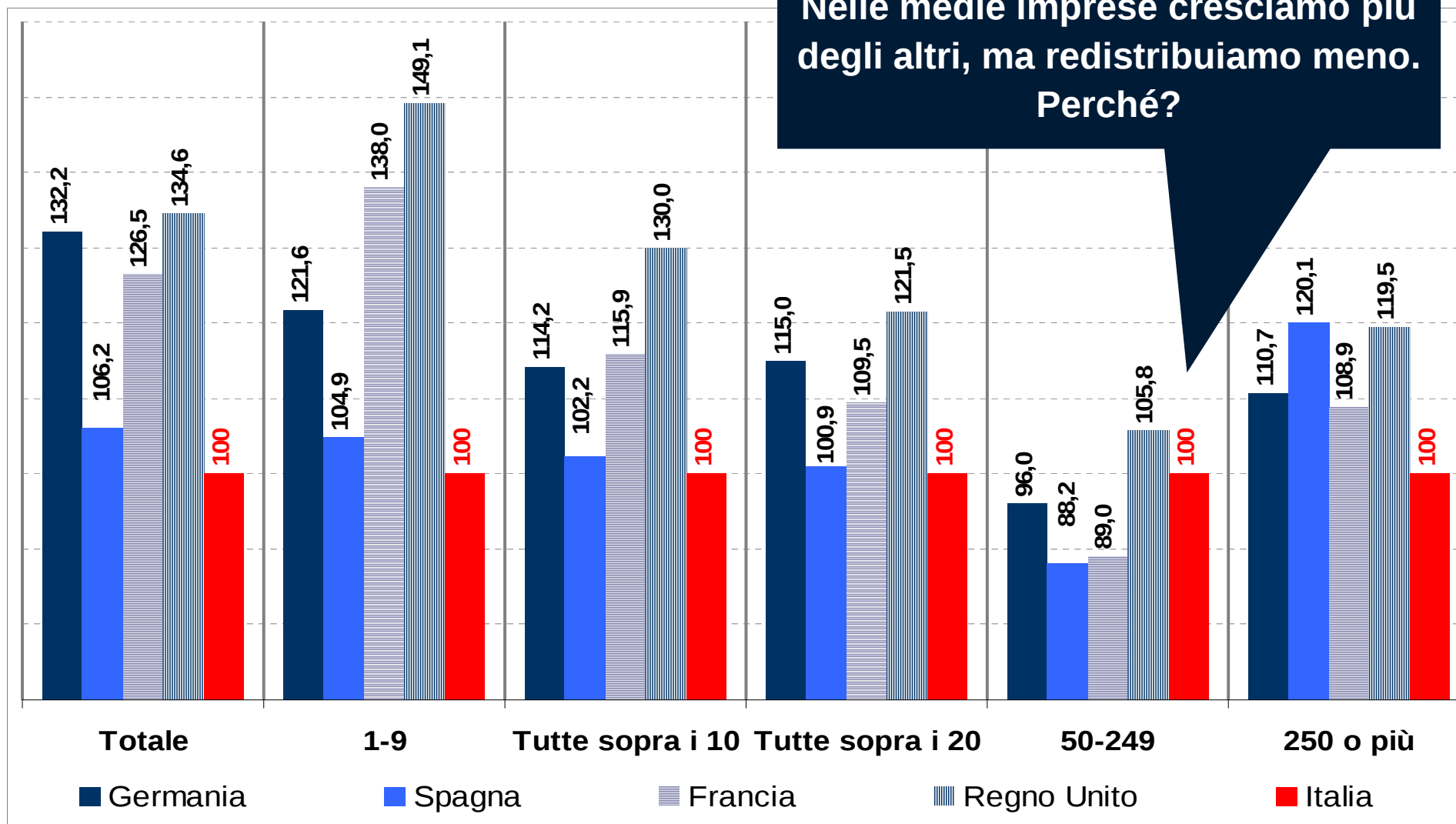
La produttività reale del lavoro

Tra il 1993 e il 2008 su una crescita complessiva di **14,3** punti percentuali della produttività reale dell'intera economia da redistribuire **solamente 3,8** punti sono andati al lavoro.



La produttività in Italia e in Europa

Numeri indice **Italia=100** (Anno 2005)

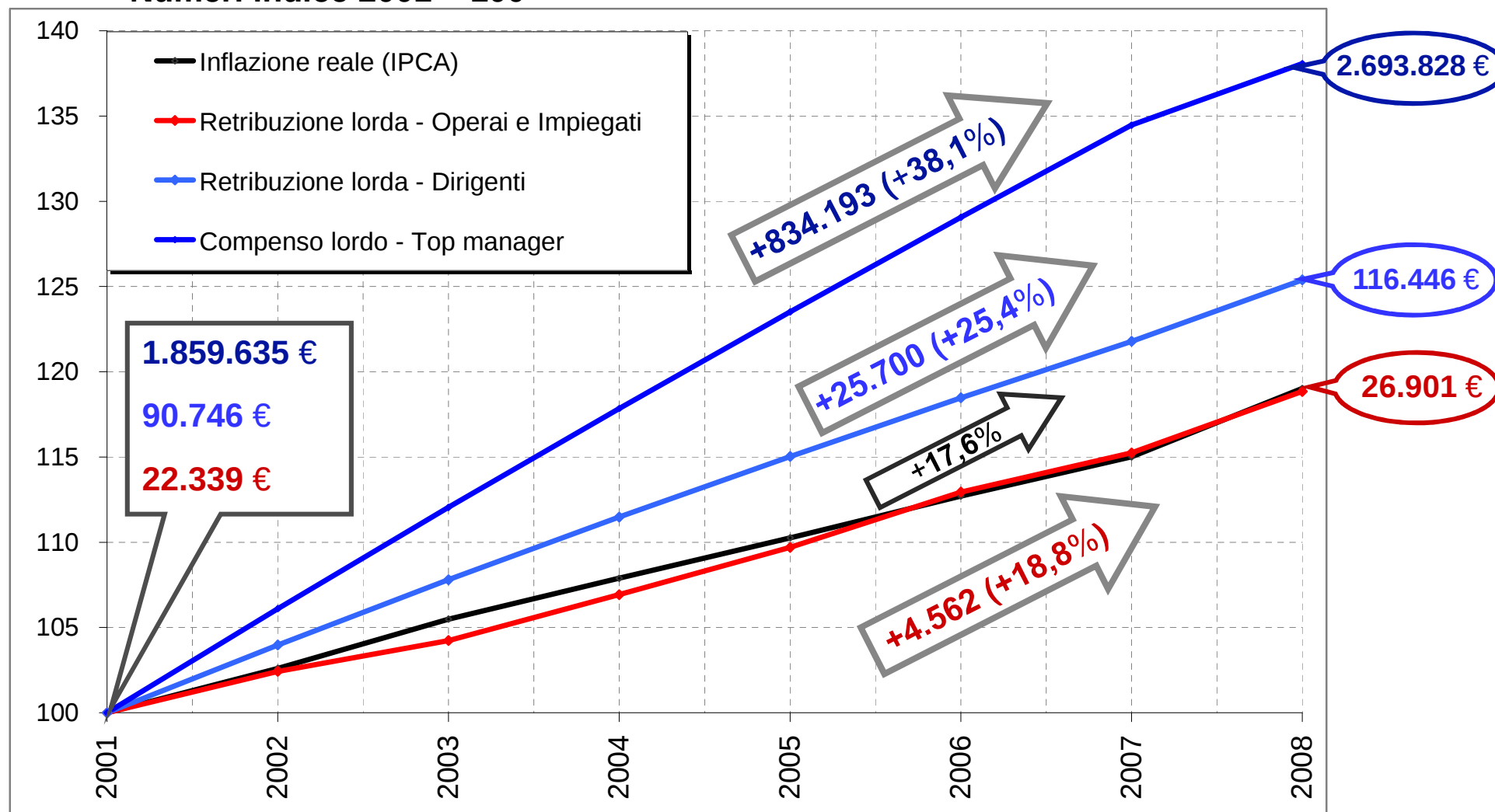


La produttività in Italia e in Europa

- Escludendo le piccole imprese, i differenziali di produttività con gli altri paesi si riducono radicalmente (di circa la metà con la Germania).
- Nella classe media (50-250 addetti), l'Italia ha i **livelli di produttività più elevati** di Francia, Germania e Spagna.
- Se avessimo la stessa dimensione media d'impresa della Germania i differenziali di produttività si ridurrebbero **dall'attuale 32,2% al 4,5%**.
- Se avessimo la stessa dimensione media d'impresa della Francia i differenziali di produttività si ridurrebbero **dall'attuale 26,5% al 7,5%**.

I primi 100 Manager italiani... guadagnano 100 volte più di operai e impiegati!!

Numeri indice 2001 = 100



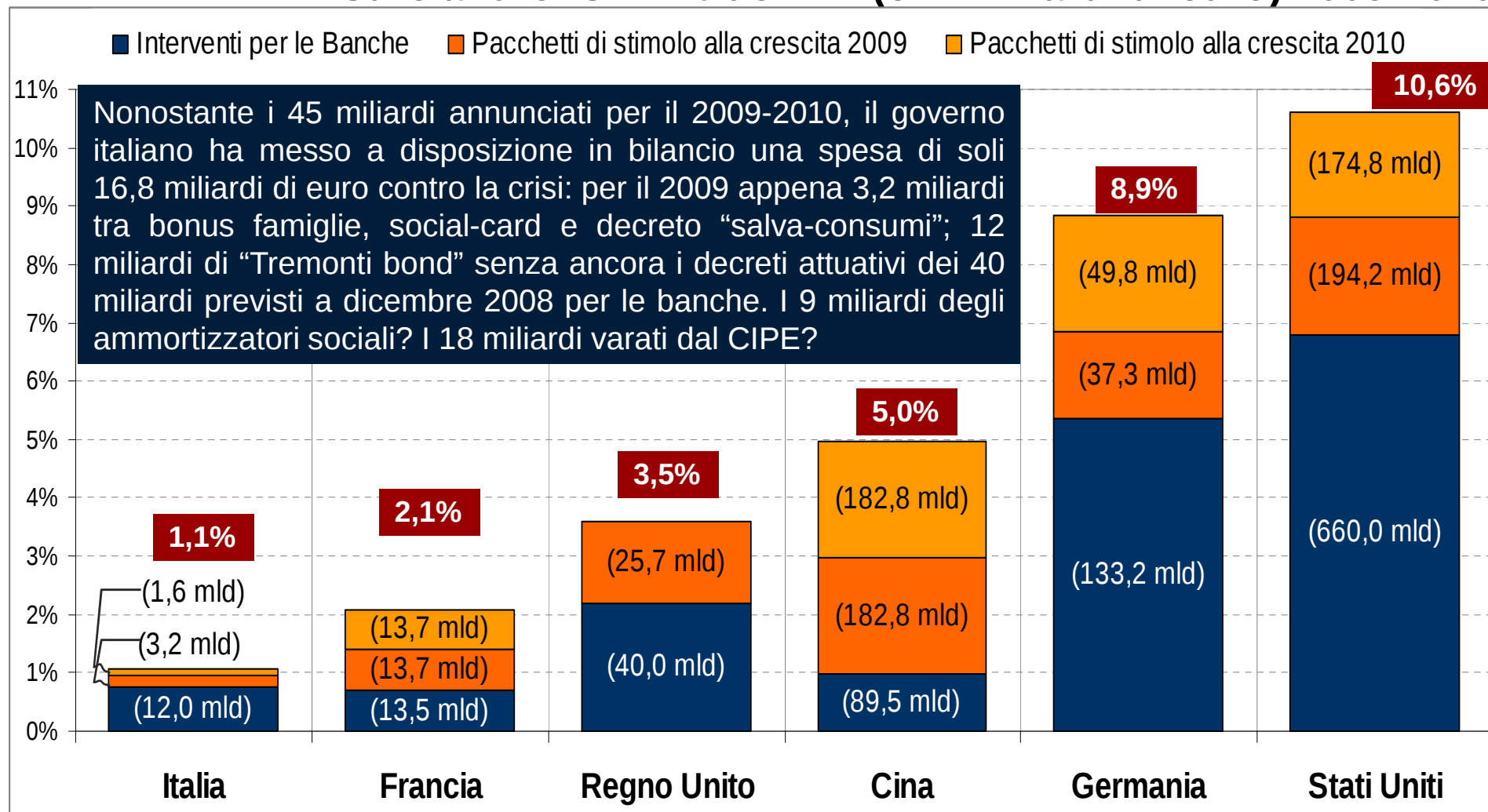
La tassa di solidarietà

<i>Classe di reddito complessivo in euro</i>	N° contribuenti	Aliquota	Extra-gettito
150.000 – 175.000	62.343	48%	272.750.481
175.000 – 200.000	38.520	48%	216.676.514
Oltre 200.000	106.146	48%	928.778.454
Totale	207.009		1.418.205.449

Come già approvato in Gran Bretagna, con un aumento dell'aliquota del 5% (dal 43% al 48%), sulle classi di reddito sopra i 150mila euro (207mila contribuenti, pari allo 0,5% del totale, considerando anche un allargamento dell'attuale platea attraverso una ripresa della lotta all'evasione), si reperiscono 1,4 miliardi di euro da destinare al sostegno degli ammortizzatori sociali e dei giovani precari.

Misure contro la crisi: Italia, insufficiente!

Misure anti-crisi in % del PIL (e in miliardi di euro) 2009-2010



I margini per una manovra espansiva

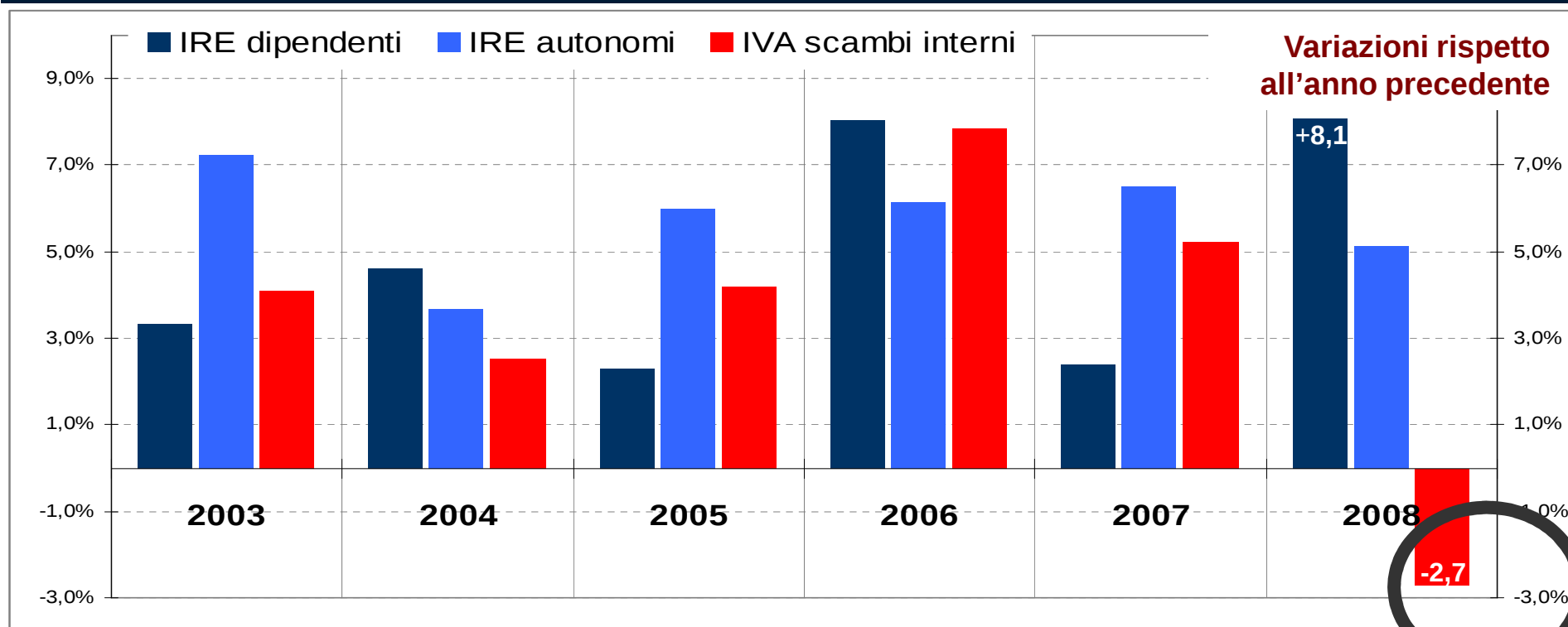
- A seguito dell'inasprirsi della crisi sono drasticamente cambiate le aspettative sul futuro andamento dei tassi di interesse: oggi rispetto a giugno **il livello futuro dei tassi è più basso per 1,5-1,7 punti percentuali**.
- ➡ Ovvi i benefici per un grande debitore come lo Stato italiano: secondo nostri calcoli si può prevedere **una minore spesa per interessi nell'ordine di 7,3 miliardi solo nel 2009**.

<i>(milioni di euro)</i>	2009	2010	2011	2012
Risparmio vs. giugno 2008	7.317	9.768	10.537	10.677

Le entrate... dal lavoro dipendente

Nel 2008 l'aumento tendenziale delle entrate complessive (+1,1%) è dovuto principalmente all'incremento dell'8,1% (**9 miliardi**) delle entrate da lavoro dipendente per effetto dei rinnovi contrattuali e soprattutto della mancata restituzione del fiscal drag (**3,6 miliardi**).

Al contrario si registra una pesante riduzione del gettito IVA da scambi interni del -2,7%, nonostante la variazione nominale dei consumi del 3,4%. La perdita di entrate IVA risulta così di circa **5 miliardi** di euro, presumibilmente ascrivibile all'allentamento delle misure di contrasto all'evasione.



La lotta all'evasione fiscale

- L'Agenzia delle entrate ha comunicato che il risultato dell'attività di accertamento ha prodotto nel 2008 il recupero di circa 7 miliardi di euro, frutto delle misure di contrasto all'evasione introdotte dal governo Prodi nel 2007 che avevano già fatto registrare un recupero di circa 6,4 miliardi.
- ✱ Ciò non ha nulla a che fare con la ripresa dell'evasione ascrivibile all'allentamento delle misure di contrasto all'evasione, come la tracciabilità dei pagamenti.

Ad esempio, l'obbligo di allegare alla dichiarazione IVA gli elenchi clienti/fornitori è stata soppressa a giugno 2008.

Ad esempio, la norma che portava il limite di emissione di assegni trasferibili a 5.000 euro è stata abolita, ripristinando il vecchio limite (12.500).
- ➡ **La lotta contro l'evasione va rilanciata. Per questo chiediamo di portare a 1.000 euro il limite per l'emissione di assegni trasferibili e di ripristinare l'obbligo dell'elenco clienti/fornitori.**

Per uscire dalla crisi

Subito difendere il lavoro e sostenere gli investimenti.

Sostenere i redditi

- ➔ Pur essendo necessario un intervento fiscale a sostegno dei redditi netti da lavoro dipendente e da pensione, la Cgil mette al centro la difesa dei posti di lavoro, proponendo l'impegno a non effettuare licenziamenti nel biennio 2009-2010 e di estendere e migliorare gli ammortizzatori sociali (Proposta Cgil 18 marzo 2009 *Interventi a sostegno dell'apparato produttivo, dell'occupazione e al reddito*), a partire dal passaggio da 52 a 104 settimane l'utilizzo della CIG ordinaria, dai contratti di solidarietà, dal sostegno al reddito dei precari e dal sostegno agli investimenti e all'innovazione delle imprese, soprattutto nel Mezzogiorno.
- ➔ Da gennaio 2010, chiediamo che il governo restituisca 100 euro medi mensili in busta paga, aumentando le detrazioni per lavoratori dipendenti, pensionati e collaboratori.

La copertura dell'aumento dei 100 euro

- A seguito dell'inasprirsi della crisi in ottobre la BCE ha ridotto i tassi di interesse, da ottobre ad oggi, di 2,25 punti percentuali: per l'Italia può comportare una minore spesa per interessi sul debito pari a **7 miliardi** nel 2009.
- Restituzione del fiscal drag del biennio 2008-2009 per almeno **4 miliardi** di euro.
- Lotta all'evasione con il ripristino delle misure introdotte dal governo Prodi per recuperare almeno i **5 miliardi** di euro mancanti dal gettito IVA.
- La parte restante (**4 miliardi**) si finanzia con la maggiore propensione al consumo che contribuisce alla crescita del PIL (+1% in 4 anni) e con un disavanzo contenuto recuperabile al 2011.